

Punto e a... Capobianco

Editoriale di Conflavoro



di Roberto Capobianco
Presidente Nazionale Conflavoro PMI

Il vaccino contro l'inefficienza

AstraZeneca, Pfizer, Moderna: chi più ne ha più ne inventi. La corsa al vaccino anti-Covid è diventata la corsa allo spazio del nuovo millennio, in cui le case farmaceutiche gareggiano sulla percentuale d'efficacia più alta, sperando di avere nella propria équipe il nuovo Alexander Fleming. Una corsa all'oro medico che riempie di speranza e ottimismo un mondo intero, consapevole che la luce in fondo al tunnel della pandemia assume le sembianze di questo vaccino. Lunghi dal disquisire in termini squisitamente medici, quindi legati all'efficacia del vaccino, la domanda da porsi è un'altra: siamo pronti alla sua distribuzione? Il quesito nasce da una semplice considerazione legata alla distribuzione del vaccino anti-influenzale che nel 2020 ha visto le dosi distribuite nel nostro Paese raddoppiate da 9 a 17 milioni non senza affanni. Quando nel 2021 i vaccini anti-Covid da distribuire saranno un centinaio di milioni o più, come reagirà il sistema Italia? Questo problema tutt'altro che marginale è stato evidenziato anche da Ivano Russo, direttore generale di Confetra, la confederazione dei trasporti e della logistica. Bisognerà distribuire una quantità di prodotti mai visti prima, con mille difficoltà di carattere

tecnico, operativo, logistico, problemi legati all'esistenza di magazzini idonei, ghiaccio e attrezzature. Al momento l'Italia non dispone di strutture simili e sembra si stia muovendo con la solita lentezza, sorda alle

C'è bisogno di una catena del freddo efficiente, una flotta di camion in grado di trasportare un quantitativo di fiale simile a queste temperature è impensabile. Servirà un coordinamento rigoroso tra strutture pubbliche e private, un ampliamento dei magazzini

pressanti raccomandazioni di Bruxelles di presentare un progetto operativo di somministrazione su vasta scala. Siamo sempre un passo dietro gli altri Paesi europei. È cosa nota che Germania, Francia e Belgio si siano già attrezzati con centri vaccinali, strutture di stoccaggio e app per gestire i pazienti. E l'Italia? La

prova del nove per il nostro Paese sarà la distribuzione a gennaio delle prime dosi per 1,7 milioni di persone, fra le quali medici, Rsa, forze dell'ordine e fasce più deboli della popolazione. I nodi da sciogliere sono legati alla velocità operativa. Il vaccino Pfizer va conservato a una temperatura fra 70 e 80 gradi sotto zero, con cinque giorni di tempo per utilizzarlo dopo lo scongelamento. C'è bisogno di una catena del freddo efficiente, una flotta di camion in grado di trasportare un quantitativo di fiale simile a queste temperature è impensabile. Non solo: sono anche necessarie siringhe idonee, in quantitativo sufficiente e con tempistiche adeguate alla pronta somministrazione. Servirà un coordinamento rigoroso tra strutture pubbliche e private, un ampliamento dei magazzini, prendendo a esempio il lavoro della Germania in tal senso con l'aeroporto di Francoforte, o ideando soluzioni che coinvolgano gli spedizionieri come fatto dagli Stati Uniti con FedEx e Ups. L'Italia sarà in grado di affrontare questa ennesima sfida e superare il gap organizzativo con gli altri Paesi? Serve agire e serve farlo adesso, prima che ogni sforzo profuso in questi mesi diventi vano.



FORUM-TV
Conflavoro



**ITALIA
ECONOMIA
LAVORO**

10 Dicembre ore 20.30
Live su www.italiaeconomiaelavoro.it

📺 📱 📺

